

e Chiese . Cioè in *Modena , Bologna , Ferrara , Padova , Trivigi , Vicenza , Verona , Ceneda , Brescia , Forlì , Urbino , Reggio , Mantova , Parma , Piacenza , Pavia , Cremona , Rimini , Firenze , Pistoia , Gubbio , Fiesole , Perugia* , ed altri Luoghi , che tralascio . Puossi anche vedere nel Tomo IV. dell'Italia sacra una Bolla di Papa Innocenzo III. dell' Anno 1216. in favore del Monistero Chiusino di San Michele posto nella Diocesi di Torino . Son quivi anneverati i tanti Monisterj e Chiese , che quel sacro Luogo possedeva entro e fuori d'Italia . Che se chiedi , come in tanti Luoghi stendessero i Monisterj le loro fimbrie , risponderò qui sotto nella Dissert. LXVII. Per ora basterà di sapere , che i Monaci dovunque potevano , si studiavano di accrescere il loro dominio , ed oltre a ciò i Fedeli per varie cagioni spontaneamente offerivano a i Monisterj i lor Beni e Chiese , per godere delle esenzioni , e del patrocinio de gli Ecclesiastici . Più felicemente procedeva l'affare per li Monisterj di maggior nome e forza , perchè maggiori erano i lor privilegj . Ho io rapportato due Permute fatte da *Rodolfo Abate di Nonantola* ne gli Anni 1029. e 1034. dalle quali si raccoglie quanta quantità di Beni possedesse questo Monistero nel Modenese , nel Piemonte , e fino nella stessa Città di Torino , dove ad esso apparteneva , oltre i varj stabili *medietas de Mercato ipsius Civitatis* . Nè se n' ha a stupire , da che lo Storico di Farfa da me dato alla luce nella Par. II. del Tomo II. *Res. Ital.* attestò nel Secolo XI. che il Monistero *Nonantolano* gareggiava in dignità , facoltà , ed ampiezza con lo stesso celebratissimo di Farfa , andando innanzi a tutti gli altri d'Italia . Quanti Beni per varie parti d'Italia godevano una volta i Monisterj di Tremiti , di San Giovanni di Lanciano , di San Salvatore nel Monte Amiata , di Subbiaco , di San Lorenzo in Campo su quel di Fano , e d'altri ; e quanti Monisterj sottoposti ognun d' essi godeva , l' ho io dimostrato con varj Documenti , che non occorre accennare . Finirò con dire , che le tante Celle e Priorati , dove anticamente si diffondevano i Monaci , non poco servirono ad intepidire lo spirito Monastico , e a rovinare la Disciplina , come altresì ne' Secoli susseguenti avvenne per tanti Conventini de' Frati Mendicanti . Questo disordine fu ben avvertito da San Giovanni Gualberto Fondatore dell' Ordine Vallombrosano ; e però , siccome scrive nella di lui vita al Cap. 3. il Beato Andrea Abate Strumiese , proibì *Monachos accipere Capellas* (cioè Chiese , dove si ministravano i Sacramenti) *ad hoc , quod aliquando a Monachis regi deberent . Canonicorum , non Monachorum , hoc esse officium dicebat . Viderat enim , sub talibus occasionibus falsæ Obedientiæ multos Monachorum ire per abrupta , & inrecuperanda animarum incidere detrimenta . Nam id , quod duo vel tres Monachi quolibet loco sub occasione Obedientiæ absque presente Pastore morantur , detestabatur , & suis id facere omnino interdicebat .* Avea il Concilio Aquisgranense dell' Anno 817. ordinato , che per conto del-